

L'epistemologo Riccardo Viale ha esposto a New York il concetto di Behavioral City Una «spinta gentile» serve anche alle nostre città

«Contro l'evasione fiscale è meglio mostrare l'esempio positivo dei contribuenti virtuosi piuttosto che denunciare»

Come si può progettare una città per un miglior benessere urbano? Con il nuovo concetto Behavioral City elaborato dall'epistemologo Riccardo Viale, che lo esporrà alla Biennale di Venezia 2025 su invito del direttore del settore Architettura, Carlo Ratti. Ma un'anticipazione di che cosa significa Behavioral City©, Viale l'ha offerta nel corso del seminario «Come spiegare l'azione umana» all'Istituto italiano di cultura di New York, con la partecipazione di alcuni dei massimi esperti nel campo delle scienze cognitive, come Shaun Gallagher, professore di Filosofia alla University of Memphis, Gerd Gigerenzer, professore emerito al Max Planck institute for human development a Berlino, Mario Rizzo, professore di Economia alla New York University, e Saras Sarasvathy, docente di Business administration alla University of Virginia e professoressa di Imprenditorialità all'Indian institute of management di Bangalore in India.

«Come spiegare l'azione umana è stato al centro di tutto il mio lavoro da quando facevo ricerca a Oxford negli Anni Ottanta», spiega Viale, che ora è professore di Scienze comportamentali ed Economia cognitiva all'Università di Milano Bicocca, presidente del Behavioral insights Bicocca e professore di Economia comportamentale alla Luiss di Roma, oltre che fondatore e segretario generale della Herbert Simon Society.

L'economia comportamentale ha superato i modelli astratti della razionalità propri dell'economia classica, ma è un modello di spiegazione debole, secondo Viale, perché si basa su esperimenti fatti in condizioni di rischio con opzioni definite. «Nella realtà non agiamo calcolando probabilità, ma ci muoviamo nell'incer-

tezza — spiega —. Un modello di spiegazione più vicino all'azione umana è quello dell'economia cognitiva, secondo cui la cognizione è modellata e strutturata da interazioni dinamiche tra cervello, corpo e l'ambiente sia fisico sia sociale».

Questo approccio permette di sviluppare politiche pubbliche più efficaci secondo Viale: «Se vogliamo indurre il cittadino a comportarsi meglio per il suo bene e per il bene pubblico, va bene la «spinta gentile» (nudge) teorizzata da uno dei fondatori dell'economia comportamentale, il premio Nobel Richard Thaler. Ma deve tener conto di tutte le componenti della cognizione umana, come la nostra tendenza ad immedesimarci negli altri». Alcune applicazioni del nuovo approccio hanno già dato risultati concreti.

Contro l'evasione fiscale, per esempio, sta funzionando una iniziativa del Bit: inviare ai contribuenti lettere con l'esempio positivo di altri cittadini virtuosi che pagano le tasse. «È meglio che denunciare come la maggioranza della gente evada le tasse — osserva Viale —. Allo stesso modo, far sapere a una famiglia quanto consuma di energia in confronto con i suoi vicini di casa, può indurla a moderare i suoi consumi». Un altro esempio è la lotta alle fake news, un problema su cui Viale ha elaborato un rapporto per l'attuale governo italiano: «È sbagliato combattere l'influenza delle notizie false o fuorvianti con il fact checking, perché partire da quelle notizie può finire con il rafforzarle e aumentare la disinformazione. Meglio partire dai fatti e potenziare la capacità critica della gente, incentivando una sana diffidenza».

Anche la progettazione di una città e dei servizi pubblici può trarre un grande beneficio dalla fusione con il «nudging» (far compiere azioni senza imporle, ma creando le condizioni adatte per influenzare le persone). La sua idea di Behavioral City integra i due metodi finora rimasti separati: l'urbanismo comportamentale, focalizzato sull'interazione tra l'uomo e l'ambiente urbano costruito, studiando gli effetti sociali, i fattori cognitivi ed emotivi del comportamento degli individui; e l'approccio comportamentale alle politiche pubbliche propugnato da Thaler, che finora non ha mai focalizzato la sua attenzione sulla pianificazione urbana.

Maria Teresa Cometto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

